

Le parole del Convegno

PEDAGOGIA DELLA CURA

Cosa vuol dire educare oggi in America Latina? Il pedagogo colombiano Bernardo Toro, uno tra i respondent della II sessione del Convegno, ci parla delle sfide e delle risorse del contesto latinoamericano, ma soprattutto di come il paradigma della “pedagogia della cura” cambia la prospettiva educativa e apre nuovi scenari di riflessione e azione.

Bernardo Toro, colombiano, è attualmente Advisor del CEO di Fundación AVINA. È tra i respondent che nella seconda sessione offriranno la loro particolare e personale prospettiva per comprendere meglio gli scenari internazionali in cui educiamo e formiamo oggi. In particolare con lui parleremo di “Pedagogia della cura”.

Quali sono le sfide e le risorse dell'educazione nel contesto latino-americano?

Ogni Paese, ogni continente ha l'educazione che è in grado di definire. Questa domanda potrebbe essere posta in un altro modo: qual è l'educazione che i latinoamericani in questo momento capiscono che potrebbero definire guardando al futuro?

Perché nessun Paese è capace di creare un'educazione al di là di quella che è capace di comprendere. L'educazione che un paese definisce dipende da come quel paese o quella regione, in questo caso l'America Latina, vede la realtà. Quindi, come penso che questa situazione dovrebbe essere vista?

Non c'è dubbio che a causa della crisi climatica e delle migrazioni, l'America Latina, che possiede oltre il 31% delle riserve mondiali di acqua dolce, un vasto territorio abitabile, tutto è arabile. È un luogo che necessariamente nei prossimi anni diventerà un focus delle migrazioni di fronte alla crisi climatica, soprattutto dall'Africa e dal Sud Pacifico.

In altre parole, il Pacifico meridionale sarà inondato, i paesi scompariranno perché sono isole. E alcuni lo sono già.

Dove attingeranno le materie prime le multinazionali? Necessariamente, devono cercare altri territori e stanno per entrare attraverso il sud dell'America. Africa? Se la desertificazione avanza più o meno di circa 2 mila chilometri quadrati all'anno, dove si vivrà? Il posto più ovvio per l'Africa è l'America, attraverso il Brasile o attraverso i paesi del Caribe.

Quindi, ciò che a cui dobbiamo pensare in America Latina è se saremo in grado di preparare una generazione capace di ospitalità e convivialità; in grado di capire cioè che dovrà svolgere un ruolo nel mondo che non ha ancora imparato, perché l'immigrazione di massa in America Latina è agli inizi, è appena cominciata.

Questo perché l'immigrazione degli Anni Quaranta, durante e dopo la guerra, è stata un'immigrazione piccolissima per le dimensioni del territorio. Considerate che l'America Latina ha un territorio di 22 milioni di chilometri quadrati e solamente 600 milioni di abitanti.

Ora, l'America in generale è in questa situazione, perché, dal Polo Nord al Polo Sud, ci sono 42 milioni di chilometri quadrati e si contano un miliardo di abitanti...

Come dire, un continente che è più o meno dieci volte la Cina, e non ha nemmeno gli abitanti che ha la Cina.

Questo non è un fatto che scegli o non scegli, è un problema di evidenza empirica.

È per questo che stiamo preparando una generazione all'ospitalità e alla convivialità? Per includere e realmente "stare insieme" con il diverso? È la grande sfida dell'educazione in America Latina, altrimenti la vita sarà molto difficile, con grandi guerre e grandi esclusioni, grandi migrazioni e carestie in un continente dove il cibo non dovrebbe mai mancare.

Il paradigma della "Pedagogia della cura" cambia la prospettiva educativa. In che senso?

Un paradigma è un modo di ordinare la realtà. Abbiamo ordinato la realtà con il modello dell'accumulazione, del potere e del successo. Uno dei problemi che le comunità dedite all'educazione dei giovani hanno, come voi, è che il paradigma delle società è accumulazione, potere e successo e tu cerchi di vendere loro il paradigma del servizio, in particolare il paradigma del servizio agli altri.

è una contraddizione con la società perché il paradigma della società non è il paradigma salesiano.

Il paradigma della società è accumulazione, potere e successo. Questo è quello che ha guidato l'educazione praticamente in ogni epoca, potremmo dire per quasi 200 anni, soprattutto dall'era industriale fino ad oggi.

Quindi questo paradigma genera diverse conseguenze: il concetto di successo e di fallimento. Il concetto del migliore, di chi sta in mezzo e del peggiore; genera il concetto di gerarchia dell'intelligenza. Dato che sono più intelligente, ho il diritto di guadagnare più soldi di te, che sei meno intelligente. Giustifica e genera il modello di esclusione salariale o sociale, ecc.

Il paradigma della cura parte da un presupposto diverso. Il paradigma della cura si basa sul presupposto che se non impariamo a prenderci cura dell'ambiente insieme, a prenderci cura gli uni degli altri, a prenderci cura di chi ci sta vicino e a prenderci cura di chi è lontano, non siamo fattibili come specie.

Il paradigma della cura è un paradigma che si riferisce alla sopravvivenza stessa della specie, perché lo slogan è: «impariamo a prenderci cura o moriamo». Questo non è un'opzione, non significa prenderci cura o meno; è apprendere ad avere cura o si finisce. È come mangiare: «impariamo a mangiare o scompariamo».

Quindi il paradigma della cura altera totalmente l'educazione perché la mette al servizio dell'umanizzazione, della comunità, al servizio della vita buona e della vita felice della gente, per "stare" sul pianeta.

Questo paradigma porta il pianeta fuori dall'accumulazione, dal potere e dal successo. Il paradigma del prendersi cura, deve cambiare il suo modo di consumare, deve cambiare il suo modo di vivere; deve cambiare il tuo modo di interagire con gli altri. Devi realmente imparare a riciclare, a riusare, riparare, smettere di credere che accrescere sia l'unica logica della vita.

È sufficiente considerare come sono strutturati gli obiettivi dei curricula educativi: per il successo, per fare soldi, per avere non so cosa.

Il paradigma della cura sconvolge tutto ciò che c'è.